

Rassegna Stampa

di Mercoledì 14 ottobre 2020



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
33	Corriere della Sera	14/10/2020	<i>PRATO, IL PRIMO CONDOMINIO CON IL SUPERBONUS DEL 110% RISPARMI FINO A 600 EURO (F.Savelli)</i>	3
Rubrica Sicurezza				
30	Il Sole 24 Ore	14/10/2020	<i>CHANCE DEL NUOVO REGOLAMENTO PER LA TELEASSEMBLEA (R.Dolce)</i>	4
Rubrica Imprese				
35	Corriere della Sera	14/10/2020	<i>Int. a G.Valdonio: LA LEZIONE DIMENTICATA DEI CACCIA DELLA GUERRA MONDIALE (G.Caprara)</i>	5
1	Il Sole 24 Ore	14/10/2020	<i>DAL CILENTO GLI SCUDI SPAZIALI PER LA NASA (V.Viola)</i>	6
Rubrica Economia				
1	Corriere della Sera	14/10/2020	<i>Int. a G.Milesi-ferretti: "AUMENTARE LA PRODUTTIVITA'" (F.Fubini)</i>	9
1	Il Sole 24 Ore	14/10/2020	<i>ASTA BTP, IL TRIENNALE VA SOTTOZERO L'EUROPA PROROGA GLI AIUTI DI STATO (A.Franceschi)</i>	11
11	Corriere della Sera	14/10/2020	<i>SCURE DEL FMI SULLE STIME DEL GOVERNO (L.Salvia)</i>	14
1+31	Italia Oggi	14/10/2020	<i>DA DOMANI AL VIA LA CESSIONE DEI CREDITI D'IMPOSTA PER I BONUS FISCALI SULLA CASA (F.Foggiani)</i>	16
Rubrica Energia				
31	Corriere della Sera	14/10/2020	<i>ADDIO PETROLIO, E' IL SOLARE IL NUOVO "RE" DELL'ENERGIA (S.Agnoli)</i>	18
Rubrica Università e formazione				
14	Il Sole 24 Ore	14/10/2020	<i>DOTTORATI INDUSTRIALI, COSI' LE IMPRESE FORMANO I GIOVANI (C.Tucci)</i>	19
Rubrica Professionisti				
35	Italia Oggi	14/10/2020	<i>POST SISMA CON EQUO COMPENSO (M.Damiani)</i>	20
35	Italia Oggi	14/10/2020	<i>BANDO MISE INACCETABILE (S.D'alessio)</i>	21

La visita di Fraccaro Prato, il primo condominio con il superbonus del 110% Risparmi fino a 600 euro

La guida

● La guida ragionata del Corriere della Sera sul superbonus 110%, lo sgravio fiscale di detrazione delle spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021 per gli interventi di

È uno stabile degli anni 60 con la caldaia ancora a gasolio. Molto inquinante in inverno per colpa del riscaldamento. «È stato appena fatto l'allacciamento del gas e stanno per essere montate le caldaie murali a condensazione. Un intervento di 900 mila euro per 19 unità, neanche 1 euro speso dai condomini». Con un risparmio netto di 600 euro pro-capite. A parlare è Roberto Asaro, l'amministratore del condominio di via Baracca a Prato e presidente locale di Anaci, che ieri ha ricevuto la visita del sottosegretario di Palazzo Chigi, Riccardo Fraccaro. Si tratta del primo stabile ad usufruire del superbonus al 110%. «Una detrazione d'imposta — spiega Asaro — che ha una condizione ostativa: l'immobile deve salire di due classi energetiche. Ma per farlo servono alcuni interventi trainanti senza i quali non è ottenibile il credito fiscale». Cioè la realizzazione del cappotto termico e la sostituzione delle caldaie a cui possono legarsi nuovi infissi ed avvolgibili o l'installazione di pannelli fotovoltaici.

Ci sono una serie di pratiche da sbrigare. E il rischio che la mole di interventi che serviranno per l'intero patrimonio immobiliare nazionale non riusciranno a terminare entro la scadenza di fine 2021, oltre la quale non è previsto un rifinanziamento dell'agevolazione. Mettiamoli in ordine. Dopo l'approvazione degli interventi previa delibera dell'assemblea dei condomini si passa allo studio di fattibilità tecnica, alla stesura di un capitolato e al relativo computometrico (il documento con le misurazioni degli interventi su facciate, pavimenti, terrazze, ringhiere). Poi si compila la diagnosi energetica dell'edificio, non senza che il tecnico abbia asseverato i costi ritenendoli congrui. Infine si parte con l'appalto. La novità è che il condomino non anticipa nulla. Cede semplicemente il credito d'imposta a chi fa i lavori. Che trattiene un margine del 10% quando li avrà terminati.



efficienza energetica, di riduzione del rischio sismico, di installazione di impianti fotovoltaici nonché delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici, sarà in edicola lunedì 19 ottobre

Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chance del nuovo regolamento per la teleassemblea

CONDOMINIO

Con la modifica si può bypassare l'unanimità richiesta dal Dl 104

Rosario Dolce

Una modifica all'articolo 63 del Dl 104/2020, decisa nella legge di conversione già votata alla Camera in via definitiva, recita «Anche ove non espressamente previsto dal regolamento condominiale, previo consenso di tutti i condòmini, la partecipazione all'assemblea può avvenire in modalità di videoconferenza (...)».

Per capire meglio la norma occorre partire da un approccio letterale. Intanto, le due incidentali preliminari ci inducono a ritenere che il disposto normativo esprima un'alternativa, piuttosto che un "fatto" univoco (vale a dire quello per cui, magari frettolosamente, si è ritenuto che le teleassemblee abbisognano per costitutivi dell'unanime consenso da parte di tutti gli aventi diritto, sempre e comunque).

In effetti, dal disposto in questione si evince che la videoconferenza, di norma, deve essere prevista dal regolamento condominiale; e se non prevista tale forma di assemblea può essere celebrata a condizione che vi sia il previo consenso dei condòmini, di volta in volta.

Modificare il regolamento

Il regolamento nel condominio è disciplinato dall'articolo 1138 del Codice civile, che lo rende obbligatorio quando il numero dei condòmini sia superiore a dieci. Deve essere approvato dall'assemblea con la maggioranza stabilita dal secondo comma dell'articolo 1136 Codice civile (maggioranza dei presenti in assemblea, che rappresenti almeno 500 millesimi, senza dimenticare che il quorum costitutivo dell'assemblea è di almeno un 1/3 dei condòmini e 1/3 dei millesimi) e deve essere allegato al registro indicato dal numero 7) dell'articolo 1130 del Codice civile.

Quindi l'approvazione di un eventuale regolamento sulle teleassemblee con la maggioranza di cui all'articolo 1136, comma II, del Codice civile potrebbe rendersi sufficiente per rendere strutturale la partecipazione da remoto degli aventi diritto nelle adunanze condominiali. L'unica difficoltà reale è organizzare subito un'assemblea "in presenza", oggi plausibile solo se i potenziali partecipanti sono 20-30 al massimo.

L'approvazione del regolamento di condominio che preveda e disciplini la teleassemblea, dovrebbe essere in grado di legittimare la relativa costituzione; viceversa, nel caso in cui l'assemblea telematica non fosse strutturata in seno ad un regolamento interno, di volta in volta, sarebbe necessario acquisire il "previo consenso dei condòmini".

I vantaggi della forma «mista»

Va da sé che un valido regolamento sulla teleassemblea dovrebbe essere in grado di disciplinare le condizioni e le modalità di partecipazione all'adunanza, da parte di tutti i condòmini, rimettendo ai medesimi la discrezionalità di scegliere se partecipare fisicamente, per delega o tramite una connessione da remoto, per agevolare la presenza ed eliminare il contenzioso. In concreto, sarebbe molto più semplice assicurare le misure anti covid in una situazione del genere.

È senz'altro accettabile l'utilizzo di un sistema di videoconferenza bidirezionale, nel senso che da entrambi i lati della trasmissione si possa vedere e essere visti, udire e essere uditi, in un contesto ove non sia in discussione la riconoscibilità (almeno da parte del presidente dell'assemblea) di coloro che intervengono in via remota.

D'altro canto, mentre il Dl 104/2020 (decreto Agosto) era in fase di conversione, il Servizio Studi del Senato (dossier del 7 agosto scorso) ha già suggerito alcune integrazioni alla norma sulle assemblee condominiali a distanza, indicando, tra l'altro, tra gli aspetti da regolare quelli relativi alla tutela dei dati personali e quelli afferenti le modalità tecniche da adottate per consentire al condomino di accedere alla riunione da remoto, oltre che per stabilire l'esatto momento in cui può definirsi partecipante "telematico" ad essa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La lezione dimenticata dei caccia della guerra mondiale

Valdonio, ex Macchi: «Negli anni Trenta abbiamo primeggiato nei cieli. Ora siamo fanalino di coda»

di **Giovanni Caprara**

«Come mai l'aeronautica italiana, che negli anni Trenta primeggiava nel mondo con primati di ogni tipo e con crociere e raid che ne dimostravano l'efficienza organizzativa, si è lasciata sorprendere dagli eventi, scivolando a fanalino di coda della tecnica aeronautica?» La domanda se l'è posta Giulio Cesare Valdonio, ai vertici prima alla Macchi di Varese e poi alla Piaggio aeronautica di Genova scrivendo «Frecce, Saette, Folgore e Veltri» (Edizioni Rivista Aeronautica), una storia critica dei caccia italiani della Seconda guerra mondiale, come dice il sottotitolo, che va ben ol-

tre gli aerei.

Si tratta un'analisi condotta sul piano della ricerca, della produzione e dell'organizzazione particolarmente interessante perché abbraccia due decenni, indagando i rapporti tra investimenti, scelte industriali, impieghi e risultati, facendo emergere una realtà particolarmente preziosa anche oggi. Anche perché alcuni dei difetti di allora nel metodo che determinò centri fallimenti resistono tuttora sia nella politica industriale che nella ricerca delle tecnologie d'avanguardia. E ieri, come oggi, la causa era legata a scarsa visione nelle strategie del Paese, a dannosi personalismi, alla scarsa considerazione di una scena internazionale a livello di conoscenze di cui tener conto per essere competitivi. «La ricer-

ca — nota Valdonio — aveva un importante centro a Guidonia con eccellenti cervelli che però non seguivano una strategia. In alcuni campi erano carenti ma nell'aerodinamica, per la quale disponevano di impianti d'avanguardia, conducevano indagini importanti a livello internazionale che però trovavano scarsa applicazione nelle aziende». Da parte industriale non c'era la disponibilità a interagire con Guidonia nel timore che alcune innovazioni dei progetti finissero per essere diffuse alla concorrenza. Come accadeva con Mario Castoldi, protagonista del periodo a cui risalgono aerei d'eccellenza come gli idrocorsa, campioni della Coppa Schneider, una gara internazionale di velocità. E accanto costruiva i caccia della serie 200, «nostri fuoriclas-

se — dice Valdonio — ben disegnati ma senza dare contributi al progresso aeronautico». In Fiat Giuseppe Gabrielli governerà la fabbricazione dei velivoli per mezzo secolo e realizzerà alcune buone macchine «ma difettava nel campo dell'aerodinamica nonostante fosse l'unico ad aver avuto un'esperienza in Germania con i maestri del settore. Tuttavia, al contrario degli altri progettisti, era moderno nei sistemi di produzione». Ed era però, proprio quest'ultimo fronte, il lato debole. «Le industrie aeronautiche erano troppe, erano più preoccupate delle rendite economiche tanto da mantenere la produzione del biplano CR-42 alla fine degli anni Trenta e rifiutavano l'evoluzione tecnologica — nota Valdonio —. Come dimostra la storia del primo aeroplano a getto Campini-Caproni».



Giulio Cesare Valdonio ai vertici prima alla Macchi di Varese e poi alla Piaggio Aeronautica di Genova, ha scritto «Frecce, Saette, Folgore e Veltri» (Rivista Aeronautica).

La vicenda

● Il Macchi-Castoldi M.C.72 era un idrocorsa (idrovolante da corsa) con configurazione "a scarponi" ideato nel 1930 come ultima speranza dell'Italia per la riconquista del primato di velocità della Coppa Schneider

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DISPOSITIVI ANTI METEORITE PRODOTTI DALLA SALERNITANA TESI



Aerospazio. Cygnus, il veicolo da rifornimento della Nasa, monta gli scudi anti meteorite Tesi

Dal Cilento gli scudi spaziali per la Nasa

Tesi, società con sede a Cicerale (Salerno) e specializzata nel settore aeronautico, sta spingendo sulla diversificazione anche per resistere all'impatto negativo della pandemia sulla sua attività. E lo fa accelerando nel comparto aerospaziale, dove già produce tra l'altro gli

scudi antimeteorite per Cygnus, il veicolo non pilotato della Nasa. Un comparto promettente, tanto che il ceo Luigi Punzo ha dichiarato: «Nel prossimo futuro il 60% dei nostri ricavi (circa 25 milioni nel 2019) arriverà proprio da spazio e nuovi prodotti». **Vera Viola** — a pag. 12

159329

Scudi anti meteorite per la Nasa prodotti in Cilento dalla Tesi

AEROSPAZIO

Il ceo Luigi Punzo: «Il 60% dei ricavi arriverà in futuro da spazio e nuovi prodotti»

La diversificazione accelera con la crisi della produzione di componenti per aerei

Vera Viola

CICERALE (SALERNO)

Chi pensa al Cilento come area esclusivamente turistica o, con sparute presenze di industria agroalimentare, non sa che qui ha sede anche qualche campione dell'aerospazio. A Cicerale, nell'area Pip, c'è infatti la Tesi di Luigi Punzo e dei suoi tre fratelli, azienda aerospaziale che fabbrica gli tra l'altro gli scudi anti meteorite per Cygnus, il veicolo da rifornimento non pilotato, del progetto NASA "Commercial Orbital Transportation Services" (COTS).

Il Cygnus è stato progettato per trasportare rifornimenti alla Iss, Stazione Spaziale Internazionale, con la quale si sperimenta la possibilità non solo di raggiungere la Luna, ma anche di realizzarvi un insediamento umano. Gli scudi anti meteorite made in Cilento sono skin molto leggeri che, nello spazio, riescono a sopportare l'eventuale impatto di micro meteoriti e poi, con il Cygnus, si autoconsumano in atmosfera. Il prodotto viene realizzato per Thales Alenia Spazio su progetto della Nasa, ma con il supporto del centro di ricerca interno al-

l'azienda, dove ingegneri e fisici progettano anche nuovi prodotti.

«Su spazio e nuovi prodotti vogliamo puntare di più – dice il ceo di Tesi, Luigi Punzo – In passato ha rappresentato il 15% del nostro business, vogliamo che nel futuro prossimo diventi il 60%». Punzo chiarisce: «Siamo nati come industria aeronautica. Questo settore, a causa del Covid, attraversa una gravissima crisi. L'aerospazio, al contrario, non si è fermato un attimo. È una scelta naturale ora scommettere sullo spazio in cui siamo presenti con tecnologie avanzate e programmi internazionali».

Tesi viene fondata nel '73, da Gabriele Punzo, ex dipendente della allora Aeritalia, che venne invogliato, proprio dall'azienda per cui lavorava, a mettersi in "proprio" in una fase di vero e proprio boom. L'azienda nasce a Napoli e poi si trasferisce a Cicerale, comune cilentano di 5 mila anime al confine con la Piana del Sele. Si specializza in componenti meccanici per aerei civili: parti di fusoliera, ali, portelloni. Suoi clienti sono i principali operatori internazionali: Leonardo, ma anche (con rapporti diretti) Boeing ed Airbus. Partecipa tra gli altri al programma del Boeing 787 che negli anni scorsi ha dato ossigeno al comparto aeronautico soprattutto nei distretti meridionali di Campania e Puglia. «Nel 2020 abbiamo continuato a lavorare su commesse precedentemente acquisite – dice Punzo – , ma per il 2021 prevediamo un calo di fatturato di almeno il 50%. Dal mese di giugno non abbiamo ricevuto più ordini». In altre parole dai 25 milioni di fatturato del 2019 l'azienda cilentana prevede di scendere a 13 circa, mentre

per i suoi 150 dipendenti a breve si rischia che parta la cassa Covid di un giorno a settimana. «Cercheremo di evitarlo», chiosa Punzo. Il Covid ha bloccato i viaggi in aereo, di conseguenza le compagnie, con gli aerei fermi, hanno cancellato i nuovi acquisti, persino la manutenzione. Tesi che già prima del Covid aveva deciso di spingere sulla produzione spaziale, ora accelera. «Partecipiamo, sempre con Thales, al programma americano Orion – racconta Punzo – la navicella diretta su Marte, per la quale produciamo le parti meccaniche che separano i motori dall'abitacolo».

Non solo. Tesi, nel centro di ricerca interno, che stringe intese con le università di Salerno, Napoli, Pisa, Roma, sta progettando un braccio robotico, anch'esso diretto sulla Luna. Completa un drone che dovrà perlustrare e sorvegliare il territorio. Si dedica poi al revamping: gli aerei civili vengono ora trasformati in cargo e l'azienda dei Punzo ha progettato un portellone più grande per consentire di caricare interi container.

L'ultima diversificazione arriva per caso. Luigi Punzo è appassionato di arte contemporanea, viene coinvolto da Angela Riccio, organizzatrice di eventi culturali cilentani. È in questa cornice che decide di regalare ai comuni del Salernitano opere disegnate da artisti internazionali e prodotte da Tesi: cinque installazioni pronte a essere montate in altrettanti borghi. «È solo l'inizio di una nuova attività - sottolinea Punzo – partita come mecenatismo puro e diventata business. La denominiamo "Fare per l'arte"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BILANCIO

25 milioni

Fatturato

Il giro d'affari realizzato da Tesi nel 2019. Rimarrà quasi sullo stesso livello nel 2020, ma nel 2021 è previsto un forte calo, stimato oggi intorno al 50% a seguito della cancellazione di alcuni ordini e al blocco di nuovi acquisti da parte delle compagnie del trasporto aereo

150

Dipendenti

A seguito del calo di commesse l'azienda sta valutando se fare ricorso alla Cassa integrazione Covid per un giorno a settimana. «Stiamo valutando anche altre opzioni – chiarisce il ceo Punzo – Puntiamo sulla diversificazione produttiva». L'organico è composto per lo più da laureati e tecnici a cui è stata anche impartita formazione in azienda



Made in Italy. Il gruppo Tesi dell'aerospazio campanano



159329

MILESI-FERRETTI (FMI)

«Aumentare la produttività»

di Federico Fubini

Milesi-Ferretti: «Il debito? Va ridotto aumentando la produttività». a pagina 11

«Il debito? L'Italia può ridurlo aumentando la produttività»

Milesi-Ferretti, autore del World Economic Outlook: incertezza altissima

L'intervista

di Federico Fubini

Gian Maria Milesi-Ferretti, vicedirettore della Ricerca del Fondo monetario internazionale, da anni letteralmente regide il cuore del «World Economic Outlook» in quanto numero due della capo economista Gita Gopinath. Quello pubblicato ieri è il suo ultimo: l'economista italiano ha annunciato ieri che lascia il Fmi per un nuovo incarico.

Per quest'anno e nelle proiezioni sul 2021 e sul 2015 c'è una relativa perdita di terreno dell'area euro sugli Stati Uniti e sulla Cina. A cosa è dovuta?

«Senz'altro c'è una dicotomia forte della Cina sul resto del mondo quest'anno e il prossimo. La ragione principale è che la Cina ha contenuto meglio la pandemia. In febbraio e marzo ha limitato all'area di Wuhan le restrizioni più importanti, eppure ha avuto solo 85 mila casi ufficiali di contagio su una popolazione di 1,4 miliardi di persone. Non so se la stima sia perfetta, ma in ogni caso si tratta di un'incidenza molto minore rispetto all'Europa e agli Stati Uniti. Questo ha permesso ai cinesi di evitare una contrazione sul complesso del 2020,

anche senza imprimere un forte stimolo all'economia come il governo di Pechino fece nel 2008 e 2009».

È solo questo o c'è altro?

«La Cina beneficia anche di un aumento della domanda delle proprie esportazioni: sia nelle tecnologie, che nei prodotti farmaceutici e nei dispositivi di protezione personale come mascherine e tute. Inoltre, ha visto un aumento della domanda per i propri prodotti nel resto del mondo quando in aprile e maggio altri sistemi produttivi erano bloccati dalla pandemia».

L'Europa però sembra subire una recessione più profonda anche rispetto agli Stati Uniti. Perché?

«Nelle proiezioni di medio periodo, non ci sono grandi differenze rispetto ai trend di prima della crisi. Quest'anno e il prossimo invece vediamo alcuni fattori importanti che pesano in particolare per la zona euro: l'economia europea è più caratterizzata da una parte di attività di servizi in cui il contatto personale è importante. Il turismo, soprattutto. Senza l'impatto più che proporzionale dei Paesi più esposti — Spagna, Grecia, Portogallo, Italia — la differenza fra area euro e Stati Uniti sarebbe stata minore. Dal lato americano poi non va dimenticato che tutta l'industria delle tecnologie è andata molto bene, come si vede dalle valutazioni dei mercati azionari, mentre l'intensità del lockdown è stata minore».

Per l'Italia il Fondo vede in

prospettiva un ritorno alle tendenze pre crisi di crescita molto lenta, con il dato più debole dell'area euro nel 2025. Dubitate dell'impatto positivo del Recovery Fund?

«Un aspetto da ricordare è che in agosto vediamo sull'Italia un andamento della produzione industriale migliore del previsto. Dovremo vedere cosa succede con Covid-19 e le misure di contenimento. Mi auguro che la situazione resti sotto controllo».

Ma in una prospettiva più lunga?

«Va premesso che l'incertezza nelle previsioni sul medio periodo è altissima. Per ora nelle nostre proiezioni abbiamo un tasso di crescita che torna più o meno ai livelli pre-crisi al 2025, mentre nei prossimi anni si tiene a livelli più alti per colmare parte della perdita del 2020. Ma non abbastanza da colmare il divario accumulato rispetto a uno scenario senza pandemia. La speranza è che, anche con l'aiuto del Recovery Fund, le riforme permettano di avere un tasso più adeguato di crescita della produttività e una dinamica più favorevole del reddito. Come dice il governatore Ignazio Visco, speriamo che la risposta a livello europeo e la politica economica portino a un salto di qualità».

Sul debito pubblico le vostre previsioni sono più guardinghe di quelle del governo. Ma oggi che tanta parte del debito è comprato e detenuto dalle banche centrali, quel dato ha ancora il

significato di prima?

«Questo per tanti versi è un mondo nuovo. All'inizio dell'anno non avremmo immaginato l'attuale livello di debito nei Paesi avanzati, ma è il risultato della caduta del prodotto e di una risposta correttamente aggressiva all'emergenza da parte dei governi. I numeri del debito salgono in modo notevole, eppure vediamo rendimenti dei titoli italiani a dieci anni sotto i 70 punti base (0,7%, ndr). I più bassi di sempre».

Davvero il peso dell'esposizione del settore pubblico è diventato irrilevante?

«La parte essenziale è la dinamica del denominatore, cioè le dimensioni e il ritmo di espansione dell'economia che deve sostenere quel debito pubblico. Come dico, va recuperato un tasso di crescita della produttività più adeguato. Questo permetterebbe di controllare meglio anche le dinamiche della finanza pubblica. L'altra componente essenziale riguarda l'impatto del bilancio pubblico nel rafforzare il lato dell'offerta. Non solo tramite la spesa in infrastrutture; è fondamentale anche un investimento nell'educazione che dia frutti su orizzonti più lunghi. Lo stesso riguarda anche il settore di ricerca e sviluppo. Bisogna spendere in modo oculato con l'obiettivo di aumentare la produttività».

Il Fondo monetario dedica molta attenzione anche alla transizione ambientale. Cosa raccomandate?

«Quando si riducono le

emissioni, bisogna pensare all'impatto sull'occupazione e a un aumento dei costi dell'energia che si può scaricare

sulle persone meno abbienti. Questi gruppi andrebbero compensati, magari con parte dei proventi di un prelievo sul-

le emissioni di CO2. Ma la transizione energetica può creare anche tanti posti di lavoro. Pensiamo agli investi-

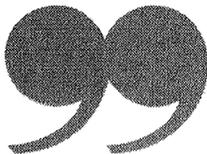
menti in fonti rinnovabili, o alla riconversione edilizia per ridurre i consumi energetici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo



Gian Maria Milesi-Ferretti, vicedirettore della Ricerca del Fondo monetario internazionale, ha annunciato proprio ieri che lascia il Fondo monetario per un nuovo incarico nel settore privato



L'industria
Nel mese di agosto vediamo sull'Italia un andamento della produzione industriale migliore del previsto

La dicotomia
C'è una dicotomia forte della Cina sul resto del mondo quest'anno e il prossimo. La Cina ha contenuto meglio l'impatto della pandemia

Il report

Il «World Economic Outlook» pubblicato ieri sarà l'ultimo dell'economista italiano Gian Maria Milesi-Ferretti, che lascia l'Fmi

Milesi Ferretti ha riscontrato che la gestione cinese della pandemia ha permesso loro di evitare una contrazione sul complesso del 2020



Asta BTP, il triennale va sottozero L'Europa proroga gli aiuti di Stato

MERCATI

**Il rendimento del titolo a tre anni scende a -0,14%
Decennale ai minimi**

La Ue prolunga il regime che consente ai governi di aiutare le aziende in crisi

Edizione chiusa in redazione alle 22

Asta da record ieri per il Tesoro, che per la prima volta ha potuto indebitarsi sulla scadenza triennale offrendo zero cedole ai sottoscrittori e portando a casa un rendimento (-0,14%) lontanissimo dai livelli di marzo (+2,44%). Elevata la domanda: 5,24 miliardi contro i 3,75 collocati. Solida anche quella per il BTP a 7 anni, con un rendimento allo 0,34%, e quella per il titolo trentennale, che ha spuntato un tasso di interesse dell'1,48%; quanto al rendimento del decennale, sul mercato

secondario sono stati ritoccati i recenti minimi storici a 0,64%. L'incertezza comunque continua a regnare sui mercati, con Wall Street che frena sui primi bilanci trimestrali. La Commissione europea intanto cerca di facilitare il sostegno all'economia da parte dei vari governi: ieri ha prolungato di tre-sei mesi il regime straordinario relativo alle regole sugli aiuti di Stato e ha autorizzato la mano pubblica a sobbarcarsi i costi fissi delle aziende in difficoltà. — *Servizi alle pagine 2 e 3*



159329

BTp, tassi record: il triennale in asta collocato a -0,14%

Titoli di Stato. Per i bond a sette anni rendimento allo 0,34%, per il trentennale all'1,48%. Sul mercato secondario il decennale ritocca ancora i minimi storici, portandosi allo 0,64%

Andrea Franceschi

«Di questo passo il Mes non ci conviene più». Su Twitter alcuni utenti commentavano così la notizia del collocamento Btp da 7,5 miliardi di euro messo a segno ieri dal Tesoro con rendimenti ai minimi storici. Sono stati piazzati titoli a 3, 7 e 30 anni rispettivamente al -0,14%, allo 0,34% e all'1,48 per cento. L'accesso al Mes per finanziare le spese sanitarie ora impellenti con la seconda ondata di contagi resta ancora più conveniente rispetto a quanto si può ottenere dal mercato (0,08% su 10 anni a fronte dello 0,64% che rende oggi il Btp di pari scadenza). Ma è una convenienza relativa che viene lentamente erosa dal calo dei tassi di interesse sul mercato secondario. Un calo che si è fatto molto marcato nell'ultimo mese e mezzo come dimostrano i minimi storici che anche ieri hanno aggiornato sui mercati secondari i titoli italiani.

Per la prima volta ieri il Tesoro ha potuto indebitarsi sulla scadenza triennale offrendo zero cedole ai sottoscrittori e portando a casa un rendimento (-0,14%) che è nettamente lontano dai picchi del 2,4% toccati a marzo. Così come già avviene per la stragrande maggioranza dei Paesi dell'area euro lo Stato italiano insomma è tornato a farsi pagare dal mercato per indebitarsi a breve. Senza che ciò comprometta l'interesse del mercato a giudicare dalla solida domanda registrata ieri: 5,24 miliardi di euro per i titoli

triennali a fronte dei 3,75 collocati. Molto solida anche la domanda per i Btp a 7 anni (3,95 miliardi a fronte di 2,25 miliardi collocati). Anche in questo caso il costo di rifinanziamento si è fortemente ridotto passando dallo 0,75% allo 0,34 per cento. Minimi storici si sono visti anche sul rendimento dei nuovi Btp a 30 anni collocati per un controvalore di 1,5 miliardi ad un rendimento medio dell'1,48 per cento.

La prossima scadenza di 15 miliardi di Btp al 15 ottobre - fanno notare gli analisti di Unicredit - ha garantito la liquidità necessaria al buon esito dell'asta. Ma al netto del

Per la prima volta il Tesoro ha potuto indebitarsi a tre anni offrendo zero cedole ai sottoscrittori

supporto tecnico c'è stato un chiaro adeguamento dei costi di finanziamento in asta alle quotazioni dei Btp sul mercato secondario. I titoli italiani sono reduci da settimane molto positive: i tassi decennali, che per buona parte dell'anno hanno viaggiato tra l'1 e il 2%, da fine settembre, in coincidenza con le elezioni regionali, hanno iniziato a scendere arrivando nella seduta di ieri ad aggiornare il minimo storico allo 0,64 per cento.

Il trend ha riguardato i principali titoli governativi dei Paesi periferici dell'Eurozona. Come i Bonos spa-

gnoli che, incuranti degli effetti deleteri della seconda ondata di contagi sull'economia del Paese, hanno registrato un apprezzamento di oltre il 2,5% nell'ultimo mese e mezzo con il rendimento decennale sceso dallo 0,41% allo 0,15 per cento.

Se a marzo la reazione dei mercati all'impennata dei contagi era stata molto negativa con la seconda ondata le cose sembrano andare nella direzione opposta. Si sconta infatti che proprio il peggioramento del quadro epidemiologico e delle prospettive di crescita spingano la Bce ad allargare la rete di sicurezza che è stata aperta con il varo del piano di acquisti "pandemici" Pepp.

La relativa stabilità politica raggiunta dopo le elezioni regionali di settembre e la consapevolezza che il Paese potrà godere del supporto fiscale (Recovery Fund) e monetario (gli acquisti Bce) ha contribuito ad abbassare la tensione su rendimenti e spread. Secondo Neil Mehta, assistant portfolio manager di BlueBay Asset Management, un altro fattore gioca a favore: la scarsa necessità del Tesoro di emettere titoli a fronte del fieno messo in cascina nei mesi scorsi che ha consentito ad agosto di portare le riserve di liquidità alla cifra record di 100 miliardi di euro. «Come per la Spagna l'Italia si è trovata a spendere meno di quanto avrebbe temuto e ciò, in prospettiva, mette il Paese in condizione di affrontare con più serenità le aste di fine anno anche considerando il supporto della Bce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



JP Morgan. Il ceo Jamie Dimon ha invocato ulteriori stimoli governativi, denunciando «significativa incertezza economica» e il rischio di un «ampio ventaglio di esiti». Secondo Dimon una doppia recessione costringerebbe la banca ad aumentare le riserve di altri 20 miliardi.

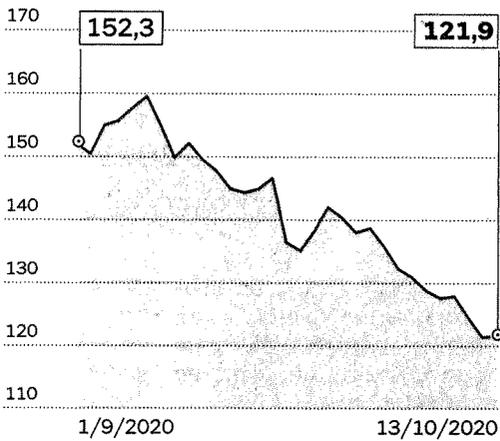
0,15%

IL RENDIMENTO DEL DECENNALE SPAGNOLO
 Nell'ultimo mese e mezzo con il rendimento dei Bonos a 10 anni è sceso dallo 0,41% allo 0,15 per cento.

La fotografia

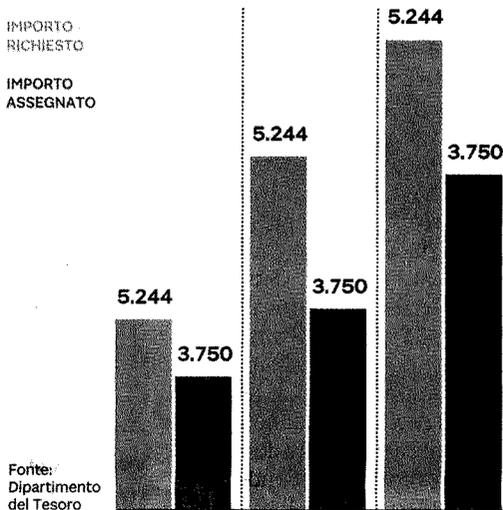
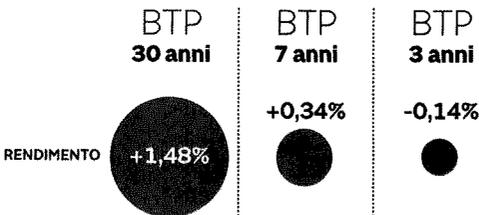
LO SPREAD

Differenziale di rendimento fra BTP e Bund a 10 anni



L'ASTA DI IERI

Rendimenti in %, Importi in milioni di euro



Primo piano  La ripartenza

I CONTI PUBBLICI

Per il Fondo Pil in calo del 10,6% contro il 9% della Nadef
Imposte, si va verso il rinvio per plastic e sugar tax

Scure del Fmi sulle stime del governo

ROMA Il Fondo monetario internazionale è più pessimista del governo italiano sull'andamento della nostra economia. Quest'anno, dice il Fmi, il nostro Prodotto interno lordo dovrebbe perdere il 10,6%, contro il 9% indicato dal governo nella Nadef, la nota di aggiornamento che proprio oggi arriva in Parlamento per un voto sul filo che però potrebbe essere agevolato dall'astensione del centrodestra.

Mentre il rimbalzo dell'anno prossimo, dicono sempre dal Fmi, si fermerà al 5,2% contro il 6% del governo. Non solo. Perché saranno peggiori anche i dati su deficit e debito, con quest'ultimo che salirebbe al 161,8% del Pil que-

st'anno contro il 158% stimato dal governo. È vero che rispetto alle previsioni di giugno c'è una revisione al rialzo: allora il calo del Pil era fissato al 12,8%, due punti in più rispetto ad ora. Ma il dato che alla fine resta sul tavolo è proprio il pessimismo del Fondo rispetto alle previsioni del governo. Tanto più che, come ha ricordato proprio ieri il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, la stima del governo italiano «già sconta l'aumento dei contagi» di questa fase.

Il ministro ha confermato che la riforma fiscale avanzerà per tappe successive. L'anno prossimo si dovrebbe partire con l'assegno unico per i figli, ma solo per le fasce più debo-

li: incapienti, quelli che hanno un reddito così basso da non pagare tasse, lavoratori autonomi, che oggi non hanno gli assegni familiari, nuclei numerosi, con più di tre figli. Nel 2022, oltre all'estensione dell'assegno unico, ci sarà un primo parziale intervento sull'Irpef, anche se il come resta tutto da decidere tra modello tedesco ad aliquota continua e accorpamento delle aliquote oggi esistenti. Nel 2023 anche questo secondo pezzo di riforma dovrebbe andare a regime. Ma è chiaro che una cosa sono i tempi lunghi, un'altra le urgenze nell'era Covid.

Nel vertice di ieri sera al quale hanno partecipato, oltre a Gualtieri, il premier Giu-

seppe Conte e i capidelegazione dei partiti al governo, si è discusso della necessità di aumentare i fondi per gli ammortizzatori sociali, considerata la nuova stretta sui locali pubblici e il fatto che alcuni settori — ristorazione, turismo e spettacolo — sono in ginocchio. Sul tavolo anche il più che probabile rinvio di plastic e sugar tax, le tasse su plastica e bevande zuccherate che dovrebbero partire a gennaio, dopo il rinvio deciso nel corso dell'anno. Sulle pensioni allo studio un'uscita anticipata per i «precoci fragili», persone che hanno cominciato a lavorare da giovani, hanno problemi di salute e mansioni a rischio contagio.

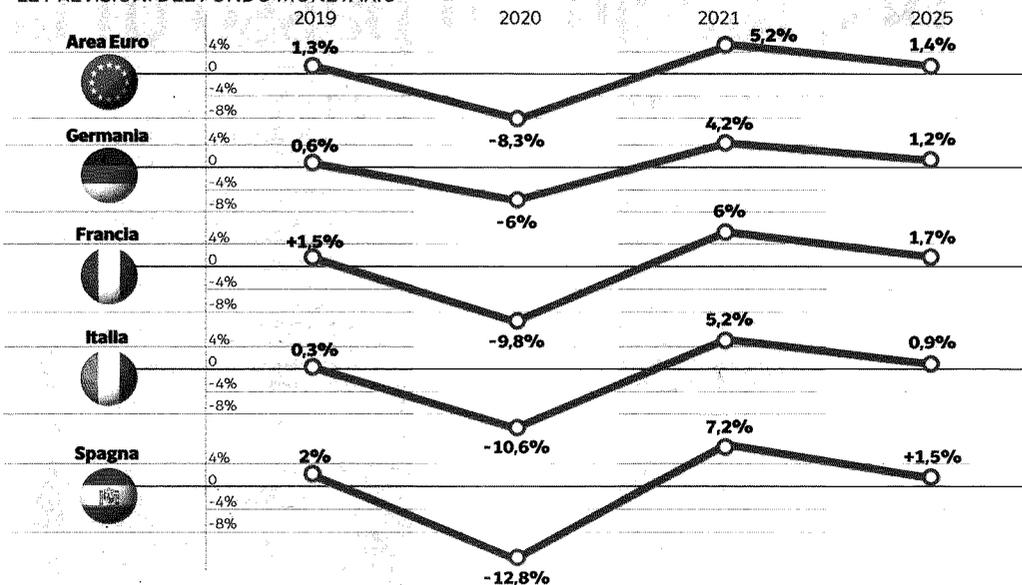
Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

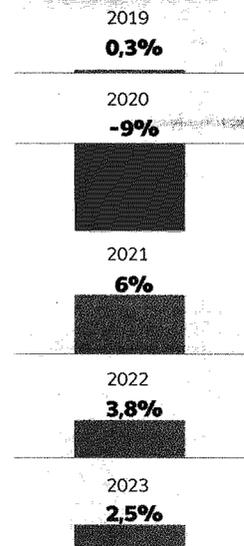


Le stime di crescita

LE PREVISIONI DEL FONDO MONETARIO



LE STIME DEL GOVERNO NELLA NADEF



Fonti: Fondo monetario internazionale e Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza

Corriere della Sera

**IL MIO
110%
QUOTIDIANO**

**Da domani
al via la cessione
dei crediti
d'imposta
per i bonus
fiscali sulla casa**

Poggiani a pag. 31



La scelta (anche per il 110%) va fatta utilizzando il modello, aggiornato il 12 ottobre

Bonus casa, via alla cessione

Da domani l'opzione. Che va comunicata alle Entrate

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Da domani 15 ottobre via libera all'esercizio dell'opzione per la cessione e sconto dei bonus casa. La scelta deve essere comunicata all'Agenzia delle entrate, sia per gli interventi eseguiti sulle singole unità immobiliari sia per gli interventi eseguiti sulle parti comuni, utilizzando il modello ad hoc. Va a tal proposito detto che il 12 ottobre è arrivato il nuovo provvedimento (prot. n. 326047/2020) con cui sono approvate le specifiche tecniche per la trasmissione telematica del modello di comunicazione all'Agenzia e sono, inoltre, apportate alcune lievi modifiche al modello e alle relative istruzioni, al fine di gestire le opzioni relative a tutte le tipologie di interventi indicati all'articolo 121 del dl 19 maggio 2020, n. 34. Esso si aggiunge ai due decreti del 6/8/2020 del ministero dello sviluppo economico, meglio conosciuti come decreti «asseverazioni» e «requisiti» (*Gazzetta Ufficiale* 5/10/2020 n. 246).

Con l'art. 121 del dl 34/2020, convertito nella legge 77/2020 è dunque possibile, in alternativa all'utilizzo diretto, cedere le detrazioni fiscali maturate su numerosi interventi sugli immobili; restano esclusi, di fatto, il «bonus mobili» ed il «bonus verde». Dal punto di vista temporale è opportuno evidenziare che ci si riferisce alla detrazione maggiorata del 110% e, quindi, alle spese sostenute dallo scorso 1° luglio fino al 31/12/2021 ma anche a tutte le spese sostenute negli anni 2020 e 2021, comprese le rate non fruite (re-

sidue) delle detrazioni spettanti per vari tipi di intervento sugli edifici (circolare 24/E/2020).

Si tratta, in sintesi, degli interventi relativi al recupero del patrimonio edilizio, di efficienza energetica, di adozione di misure antisismiche, di recupero o restauro della facciata degli edifici e di installazione di impianti fotovoltaici e di colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici, evidenziando che l'opzione può essere esercitata anche in relazione a ciascun stato di avanzamento dei lavori (non più di due per ciascun intervento per almeno il 30% dell'ammontare totale del medesimo intervento).

Le alternative alla detrazione diretta rendono possibile la fruibilità dei citati bonus anche in presenza di contribuenti no tax area o con imposta lorda neutralizzata ma la scelta è, quindi la monetizzazione, è possibile anche per

i contribuenti capienti che non voglio attendere il recupero della detrazione nel tempo (cinque o dieci anni) e anche per un ammontare parziale, a discrezione del fruitore.

Il provvedimento, ai fini dell'opzione e dello sconto sul corrispettivo, richiede la copia

dei lavori delle strutture e del collaudo statico, nonché il visto di conformità, rilasciato da un commercialista, consulente del lavoro o Caf, dei dati riferibili alla documentazione, che attesti la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione.

L'opzione è comunicata, sia per gli interventi eseguiti sulle parti comuni sia sulle unità immobiliari autonome, all'Agenzia delle entrate a partire dal prossimo 15 ottobre utilizzando il modello (scaricabile dal sito istituzionale dell'agenzia all'indirizzo www.agenziaentrate.gov.it) denominato «Comunicazione dell'opzione relativa agli interventi di recupero del patrimonio edilizio, efficienza energetica, rischio sismico, impianti fotovoltaici e colonnine di ricarica».

L'omissione della comunicazione comporta l'inefficacia del trasferimento delle detrazioni nei confronti delle Entrate e la stessa deve essere inviata telematicamente mediante il servizio disponibile

nell'area dell'agenzia o tramite i relativi canali telematici, direttamente dall'interessato o tramite un intermediario abilitato (commercialista, consulente del lavoro, Caf o altro) ma anche dall'amministratore di condominio, direttamente o tramite un intermediario e, in presenza di condomini minimi, la stessa può essere inviata da uno dei condomini, sempre direttamente o avvalendosi di un intermediario.

Per gli interventi che danno diritto alla detrazione maggiorata del 110%, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, il provvedimento dispone che la comunicazione deve essere inviata «esclusivamente» dal professionista che rilascia il visto di conformità o dall'amministratore (o intermediario incaricato) per gli interventi sulle parti a comune.

La comunicazione deve essere inviata, inoltre, entro il 16 marzo dell'anno successivo a quello in cui sono state sostenute le spese che danno diritto alla detrazione ovvero, nel caso di cessione delle quote residue per cui è già iniziata la detrazione, entro il 16 marzo dell'anno di scadenza del termine ordinario di presentazione delle dichiarazioni dei redditi in cui il contribuente avrebbe dovuto indicare la prima rata ceduta e non utilizzata direttamente. Infine, si segnala che la comunicazione in commento, in presenza di detrazione maggiorata (110%) ma non per gli interventi antisismici, deve essere inviata a partire dal quinto giorno lavorativo successivo al rilascio, da parte dell'Enea, della ricevuta di avvenuta trasmissione dell'asseverazione.

— Riproduzione riservata —



I bonus casa trasferibili

Recupero edilizio (interventi di manutenzione straordinaria, di restauro e risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia eseguiti su singole unità, compresi quelli di manutenzione ordinaria eseguiti sulle parti comuni degli edifici)	art. 16-bis del dpr 917/1986
Risparmio energetico (interventi di sostituzione degli impianti di riscaldamento, infissi, interventi su strutture e sull'involucro degli edifici e di riduzione di rischio sismico)	art. 14 del dl 63/2013, convertito nella legge 90/2013
Misure antisismiche (compresi gli interventi che danno diritto alla detrazione maggiorata del 110%)	commi 1-bis e 1-ter, art. 16 del dl 63/2013, convertito nella legge 90/2013
Bonus facciate (compresi gli interventi di mera pulitura e tinteggiatura esterna)	comma 219, art. 1 della legge 160/2019
Impianti fotovoltaici (compresi gli interventi che danno diritto alla detrazione maggiorata del 110%)	art. 16-bis del dpr 917/1986
Colonnine di ricarica di veicoli elettrici (compresi gli interventi che danno diritto alla detrazione maggiorata del 110%)	art. 16-ter del dl 63/2013, convertito nella legge 90/2013

Addio petrolio, è il solare il nuovo «re» dell'energia

Il rapporto dell'Iea: le rinnovabili copriranno l'80% della crescita della domanda al 2030

Un anno, quello della pandemia, che non potrà essere dimenticato da nessun produttore di energia e che dispiegherà tutti i suoi effetti anche in futuro. Tanto che se la ripresa delle economie fosse più difficile, e il pianeta tornasse alla sua situazione pre-crisi solo nel 2023, il decennio al 2030 sarebbe quello con la più bassa crescita della domanda di energia degli ultimi cento anni. «Tumultuoso» è l'aggettivo con il quale l'Iea, l'Agenzia internazionale dell'energia con sede a Parigi, definisce il periodo attuale nella sua pubblicazione-bandiera, il World energy outlook, elaborato peraltro da un'italiana, Laura Cozzi (che dell'agenzia è chief modeller, l'altro co-responsabile del Weo è Tim Gould). Scopo del lavoro, in particolare è concentrarsi sui prossimi dieci anni.

Secondo l'Iea nel 2020 la domanda globale di energia cadrà del 5%, le emissioni di CO₂ del 7% e gli investimenti nel settore del 18%. Certo, gli impatti non saranno ripartiti ugualmente su ogni fonte energetica: mentre petrolio e carbone scenderanno di più (-8 e -7% rispettivamente), per le rinnovabili ci sarà addirittura un leggero rialzo.

Il crollo delle emissioni (2,4

miliardi di tonnellate in meno) riporterà le lancette a dieci anni fa (ma non ci sono segni di riduzione delle emissioni di metano, un potentissimo gas serra).

Nel suo scenario centrale (nel 2021 il Covid torna gradualmente sotto controllo e l'economia ai livelli precedenti) la domanda di energia potrebbe riprendersi a pieno solo nel 2023, un recupero che slitterebbe al 2025 nel caso di ripresa più lenta. In tutti gli scenari, tuttavia, a fare la parte del padrone sarà l'energia solare, il «nuovo re» dell'elettricità. Grazie ai progressi tecnologici questa tecnologia ora è più economica della produzione a carbone o a gas. Nello scenario centrale le rinnovabili coprono l'80% della crescita della domanda al 2030. Certo, questa trasformazione metterà alla prova le reti di trasmissione, possibile anello debole dello sviluppo.

Quanto ai combustibili «fossili», secondo le analisi Iea la domanda di carbone non tornerà ai livelli pre-crisi e per la prima volta, nel 2040, scenderà sotto la quota del 20%. Quanto al petrolio «l'era della crescita della sua domanda finirà nel prossimo decennio — dice il direttore esecutivo dell'agenzia, il turco Fatih Birol —

ma senza grandi cambiamenti nelle politiche governative non ci sono segnali di rapido declino».

La pandemia e le sue conseguenze possono ridurre le emissioni di gas serra, come abbiamo visto, ma una bassa crescita non è una buona strategia per contrastare le emissioni. Un'economia più debole frena i processi di cambiamento del settore energetico. Prezzi più bassi rallentano il recupero degli investimenti in efficienza.

Per l'agenzia il trend delle emissioni (i 36 miliardi di tonnellate del 2019 si potrebbero rivedere nel 2030) può essere rovesciato solo accelerando i cambiamenti strutturali del modo di produrre energia.

Ci sono evidenze che se tutte le attuali infrastrutture energetiche continuassero ad operare come nel passato, sarebbero responsabili di un incremento delle temperature di 1,65 gradi. Ecco perché limitarsi ad evitare nuove emissioni di gas serra e sviluppare nuove tecnologie pulite non sarà sufficiente. Sarà quindi necessario lavorare su centrali elettriche, impianti industriali, edifici e veicoli.

Stefano Agnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio



● Secondo l'Iea — l'Agenzia internazionale dell'energia — nel 2020 la domanda globale di energia cadrà del 5 per cento, le emissioni di CO₂ del 7 per cento e gli investimenti nel settore del 18 per cento



INTESA TRA CONFINDUSTRIA E CNR

Dottorati industriali, così le imprese formano i giovani

De Santis: «Rendere strutturali gli strumenti fiscali di supporto»

Claudio Tucci

Oltre 100 giovani talenti inseriti nelle aziende; più di 425 imprese interessate (dal 2018); e un impegno diretto del mondo della ricerca pubblica e universitaria, a partire da Cnr e ministero dell'Università e della Ricerca.

Si chiama "dottorato di ricerca industriale", ed è l'innovativa formula di partnership privato-pubblico, la prima del suo genere in Italia, frutto di una convenzione sottoscritta a maggio 2018 da Confindustria e Cnr, rinnovata lo scorso febbraio, oggetto, ieri, di un evento on line, alla presenza, tra gli altri, dei vice presidenti di Confindustria, Francesco De Santis (Ricerca e Sviluppo) e Gianni Brugnoli (Capitale umano), della presidente della Fondazione Mai, Diana Bracco, del ministro dell'Università e della Ricerca, Gaetano Manfredi, e del presidente del Cnr, Massimo Inguscio.

Questi dottorati "a misura di imprese", pmi incluse, sono di durata triennale, co-finanziati al 50% da aziende e Cnr, e mirano sia a costruire percorsi di studio (e di inserimento) specifici per l'orientamento e la crescita professionale dei giovani, sia a svolgere programmi di formazione dei dipendenti già impegnati in azienda in attività di elevata qualificazione.

In questi anni le borse finanziate sono costantemente aumentate; gli ambiti disciplinari interessati sono, in primis, ingegneria, Ict, fisica; sono coinvolte un pò tutte le aziende in Italia, grandi e piccole (sono partiti anche dottorati industriali di filiera), e ci sono pure 23 progetti di dottorato "inter-regionali".

«Il dottorato industriale si inserisce

nell'azione più ampia avviata da Confindustria per rafforzare la collaborazione tra ricerca pubblica e impresa - ha spiegato il vice presidente di Confindustria, Francesco De Santis - Solo alimentando la competitività industriale attraverso la R&S sarà possibile rendere l'Italia protagonista. Per questo riteniamo che ricerca, sviluppo e innovazione debbano essere al centro della strategia di medio-lungo periodo finalizzata allo sviluppo del Paese, di cui il Programma Nazionale della Ricerca 2021-2027 rappresenta il perno e che vedrà nel Next Generation Italia la possibilità di un'accelerazione. Un progetto che deve puntare a rafforzare l'ecosistema della Ricerca e Innovazione, a potenziare e rendere strutturali gli strumenti fiscali a supporto della R&I (il credito d'imposta in ricerca, sviluppo e innovazione, e il patent box) semplificando quelli a selezione e attivare grandi progetti Paese in partenariato pubblico/privato su tematiche prioritarie». Le aziende, del resto, fanno già la loro parte: «Gli investimenti del sistema industriale nella ricerca sono cresciuti del 7,4% nel 2018 rispetto al 2017», ha aggiunto De Santis.

«Ogni anno si stimano 3 mila cervelli in fuga - ha detto l'altro vice presidente di Confindustria, presente ieri, Gianni Brugnoli -. Dobbiamo quindi coltivare i nostri talenti, e in quest'ottica il dottorato industriale è la ricetta giusta, specie per le pmi». In vista delle risorse Ue, il ministro Gaetano Manfredi, ha annunciato l'intenzione di voler «ampliare i dottorati di ricerca, inclusi quelli industriali, nella Pa e nei Beni culturali», e più in generale ha assicurato l'impegno del governo «ad accompagnare le aziende nella transizione tecnologica». «Dobbiamo rendere il dottorato meno autoreferenziale e più legato al mondo produttivo» ha detto il presidente Cnr, Massimo Inguscio.



Firmata l'ordinanza dal commissario straordinario. Semplificate le richieste di contributi

Post sisma con equo compenso

Per i professionisti tabelle ministeriali ridotte del 30%

DI MICHELE DAMIANI

Equo compenso per i lavori di ricostruzione post sisma. Procedure semplificate per la presentazione di domande di riparazione dei danni lievi. Utilizzo del super sisma bonus invece del vecchio sisma bonus. Sono le tre principali novità introdotte dall'ordinanza 108 firmata dal commissario alla ricostruzione sisma 2016 Giovanni Legnini lo scorso 10 ottobre.

L'ordinanza prevede quindi l'applicazione ai progetti della ricostruzione privata delle nuove tariffe professionali dell'equo compenso, secondo quanto previsto dal decreto Agosto che ha migliorato le modalità di calcolo e di quantificazione dei compensi professionali. Sarà infatti applicabile la tabella allegata al dm 140/2012 con una decurtazione a forfait del 30%, unito all'incremento aggiuntivo del 2,5% per ulteriori incombenze e impegni che i tecnici dovranno assumere. «Le nuove tariffe», si legge sul sito

del commissario, «sono mediamente più vantaggiose per i professionisti, soprattutto sui lavori di importo più piccolo, e si applicano a tutti i progetti presentati a partire dal 15 agosto 2020, data di entrata in vigore del decreto 104. Per esplicita disposizione l'equo compenso può essere applicato, senza accollo per i committenti, anche alle vecchie domande di contributo che aderiscono al regime semplificato dell'Ordinanza 100 entro il 14 novembre 2020».

L'ordinanza, come detto, stabilisce anche una procedura semplificata per la presentazione delle domande di riparazione dei danni lievi, la cui scadenza è fissata entro il termine del 30 novembre.

«Proprio per consentire a tutti di rispettare tale termine», si legge sempre sul sito, «e permettere a tecnici e cittadini di valutare anche la possibilità di integrazione del contributo con i superbonus sisma ed eco, è stata prevista la possibilità di presentare domande anche con

documentazione parziale, con l'obbligo di integrarle entro il 31 gennaio prossimo. Definita anche la possibilità di utilizzare il super sisma-bonus al posto del vecchio sismabonus, per le spese di riparazione o ricostruzione che eccedono il contributo concesso dallo stato. In questo modo gli eventuali accoli a carico dei committenti potranno essere coperti dalla detrazione fiscale del 110%.

«Il nuovo accordo con i professionisti della ricostruzione», le parole del commissario Giovanni Legnini, «rispondono insieme alle disposizioni introdotte per agevolare la presentazione delle domande di contributo per gli interventi di immediata riparazione e alla nuova procedura semplificata di recupero e rapido esame delle vecchie domande giacenti da tempo all'esigenza di accelerare la presentazione dei progetti, velocizzarne l'esame e per tale via far finalmente partire la ricostruzione del Centro Italia».

—© Riproduzione riservata—



LE REAZIONI ALL'AVVISO DEL MINISTERO

Bando Mise inaccettabile

«Inaccettabile» che il governo, attraverso l'avviso del ministero dello Sviluppo economico per l'elaborazione del «Libro Bianco sulla comunicazione nei processi di trasformazione digitale», pensi di render efficiente la Pubblica amministrazione «facendo leva sulle alte competenze dei professionisti», ma richiedendo loro (in un «periodo già critico per l'economia») prestazioni a titolo gratuito. E, perciò, scatta l'esortazione a «boicottare tutti i bandi» che



Marina Calderone

prevedano incarichi «a costo zero», anche perché è «finito nel dimenticatoio» (malgrado recenti «aperture della politica») il «rafforzamento delle norme sull'equo compenso». È montata in poche ore l'indignazione di Ordini e sindacati di diverse categorie alla notizia (diffusa ieri da *ItaliaOggi*) che il dicastero guidato da **Stefano Patuanelli** ha avviato una selezione per comporre un gruppo di lavoro, presieduto dal sottosegretario **Mirella Liuzzi** (M5s), avvalendosi del contributo di 21 «personalità del mondo dell'accademia, della ricerca, delle professioni e della consulenza», per la redazione di un testo sulle innovative modalità comunicative. A patto, però, che l'attività sia «senza oneri a carico della finanza pubblica».

I professionisti, si sfoga la presidente del Comitato unitario delle professioni (Cup) **Marina Calderone**, meriterebbero «identiche attenzioni di altri segmenti ben più sostenuti, come avvenuto coi contributi a fondo perduto per fronteggiare l'emergenza Covid-19 e con la riduzione del cuneo fiscale», inoltre, s'inserisce il numero due del Consiglio nazionale dei commercialisti **Giorgio Luchetta**, «è ancor più sorprendente» il bando, «se si ricorda che, pochi mesi fa, un caso analogo di consulenti non pagati nella Commissione bicamerale d'inchiesta sul sistema bancario suscitò un'aspra polemica», quando fu rivelato dal senatore di FdI **Andrea de Bertoldi** (si veda *ItaliaOggi* del 27 febbraio 2020); l'iniziativa «addolora» il presidente di Confprofessioni **Gaetano Stella** («proprio il ministero dello Sviluppo economico, non più di un anno fa», afferma, «s'era impegnato ad aggiornare i parametri giudiziari per un compenso dignitoso per tutti i professionisti»), che invita al «boicottaggio» di simili selezioni pubbliche, mentre i sindacati dei commercialisti Anc, Sic, Unagraco e Unico chiedono che il dicastero «corregga il tiro», stabilendo una remunerazione per i 21 soggetti, una volta scelti.

«Nella migliore delle ipotesi», commenta con amarezza il deputato di FdI **Andrea Mandelli**, «si otterrà una stretta di mano», tuttavia, «sulle competenze non si transige», vista la «comprovata esperienza» richiesta ai candidati. Una «scelta assurda» ed una «violazione della normativa sull'equo compenso», chiosa de Bertoldi (che ha presentato un'interrogazione a Patuanelli, perché «faccia chiarezza su questa vicenda»), che «potrebbe comportare l'annullamento del bando».

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata



159329